

Il Gargano di Riccardo Bacchelli



Sono molti i grandi scrittori che hanno attraversato il Gargano, principalmente come meta di pellegrinaggio. Ne hanno descritto il paesaggio, le genti, con sfumature e punti di vista caratteristici di ciascun autore. Strabone, Aristotele, Gregorovius, Ungaretti, Riccardo Bacchelli e tanti altri di cui restano tracce scritte, ma poco lette o poco accessibili.

Ho fatto una ricerca sugli appunti di viaggio di Riccardo Bacchelli pubblicati ne "Italia per terra e per mare", "Le arance dell'Unità d'Italia", "Il brigante di Tacca del Lupo" ed altre novelle edite ed inedite. L'occasione fu la visita ad un suo compagno di Università conosciuto a Bologna, Giustiniano Serrilli di San Marco in Lamis, con cui condivideva l'amore per lo studio della lingua oltre all'amore per l'olio e la buona cucina. Dalla lettura dei testi di Bacchelli se ne ricava un Gargano estremamente dignitoso e ricco di valori culturali e civili. Bacchelli stesso, parlando della famiglia del suo amico, arriva a sostenere che, se ci fossero state in Italia

persone di quella levatura morale e civile, i tempi di Leonardo non si sarebbero spenti. Un bel complimento per tutto il Gargano fatto da un intellettuale che, già affermato ancorché trentenne, si avviava a diventare uno dei romanzieri più importanti del nostro novecento.



Ho pensato molto a come fare un documentario. Ho ritenuto potesse essere banale realizzarlo come una inchiesta giornalistica.

I fatti narrati sono sensazioni personali di un grande intellettuale, a volte piccole cose di cui non resta un ricordo profondo per via del tempo trascorso e per via del fatto che le opere di Bacchelli non vengono ormai ripubblicate e sono assolutamente introvabili. Sarebbe oltretutto impossibile ricostruire fedelmente quello di cui Bacchelli parla essendo passati settanta anni e non avrebbe senso far interpretare ad attori le parti delle persone che Bacchelli incontrò. Allora ho lavorato sugli aggettivi che Bacchelli utilizza per definire luoghi e genti del Gargano, scoprendo che alcuni sono anacronistici cancellati dal progresso e dal benessere diffuso, altri sono ancora attuali e visibili nei volti, nei caratteri delle persone o sulle facciate dei palazzi, come ad esempio "austero", "sobrio", "robusto", "non smodato". Il tempo ha lasciato intatti certi "valori" radicati di "ordine e di civiltà".

Questi, se ancora perdurano rappresentano il carattere di queste terre meglio di qualsiasi inchiesta.



Mi sono messo, allora, in cerca di tutti quelli che Bacchelli incontrò: la banda musicale, l'autista della corriera, il bibliotecario di San Matteo, il Parroco di Rignano. Certo dopo settanta anni non saranno più fisicamente le stesse persone, ma, esattamente come Bacchelli dice, anche Padre Mario e Don Nazareno, hanno le stesse caratteristiche di "gentilezza e di profonda cultura e umanità" dei loro predecessori descritti, come identico è nei nostri confronti l'entusiasmo degli amministratori e dei cittadini coinvolti per l'iniziativa.

E così ho incontrato i membri della famiglia Serrilli (gli eredi diretti di quell'"umanista abbronzato dal sole" amico di Bacchelli), che mi hanno permesso di girare nello stesso salotto in cui fu ospitato lo scrittore, ancora intatto, nello stesso palazzo dell'epoca, con la stessa ospitalità, lo stesso entusiasmo e lo stesso amore per il Gargano.

A questo punto ho concepito il filmato come un esperimento. Il testo narrato è stato costruito sulla base dei diari di Bacchelli, un testo originariamente scritto per essere letto e non ascoltato. Ne ho affidato la lettura a Rodolfo Bianchi, una delle voci più belle del panorama Italiano, perché facesse da sfondo al contrappunto di un Gargano modificato dal tempo. Una ricerca di archivio tra Istituto Luce e Teche Rai mi ha permesso di recuperare alcuni filmati originali dell'epoca oltre ad alcune, rare, immagini di Riccardo Bacchelli. Il documentario che il Parco si accinge a presentare vuole essere un modo per fornire a chi vive in queste terre, specialmente ai più giovani, un momento di identità locale e nazionale insieme, il diario di un "turista" di molti anni fa delle cui parole c'è da essere orgogliosi. E vuole essere anche un omaggio ad uno dei maggiori scrittori Italiani del novecento vissuto sufficientemente a lungo per transitare in un'epoca probabilmente meno affine ad un intelletto alto e disinteressato come il suo, artista morto povero. Alla sua letteratura ed alla sua memoria è dedicato questo lavoro con la speranza che possa essere un piccolo contributo a far conoscere la sua opera, esattamente come ancora oggi, i suoi scritti sul Gargano fanno per questa terra meravigliosa. "Percorrere il Gargano è un continuo incanto, un rapimento soave" aveva scritto Riccardo Bacchelli: sono perfettamente d'accordo.



Aldo Di Russo